



GIANCRISOSTOMO (BATTESIMO: SALVATORE) ZUMBO

Nascita	26-VI-1921 – Castiglione di Sicilia (CT) – Italia
Diocesi	Acireale
Vestizione	31-VII -1938
Professione temporanea	2-VIII-1939
Professione perpetua	1-I-1943
Ordinazione presbiterale	24-III-1946
Morte	9-IX-2014
Sepoltura	11-IX-2014 – Messina

Frate Giancrisostomo si presentava trasandato nel vestire e rude in certi suoi tratti caratteriali. Ma da tale scorza ruvida traspariva una profonda sensibilità spirituale, culturale e pastorale. Nonostante le apparenze, egli non era rozzo e grossolano, ma fine e delicato. Aveva un suo *modus vivendi*, cui si atteneva con metodicità e disciplina, con fedeltà e coerenza. Era un osservatore acuto, interessato ad ogni cosa e ad ogni avvenimento della nostra vita. Non mancava di chiarezza nel parlare; a volte era critico e altre volte il suo linguaggio poteva sembrare eccessivo. Ma a dispetto del suo stesso modo di esprimersi e di presentarsi, egli si distingueva per una robustezza di fede nei valori della nostra vita cappuccina.

Il nostro Fratello coltivava la vita nello spirito. Gli impedimenti dell'età avanzata, e soprattutto i disturbi agli occhi che l'hanno fatto penare tanto, hanno dimostrato quanto e come la sua vita fosse centrata sull'Eucaristia, quanto e come egli fosse ancorato alla celebrazione quotidiana della Messa. Era fedele alla preghiera. Era devoto della Madonna. La recita quotidiana del Rosario lo accompagnò in tutti i suoi giorni, così come lo ha accompagnato per tutta la vita quella statua della Madonna dalle dimensioni piuttosto grandi, che in qualche modo gli riempiva tutta la stanza. Era Lei, la Madonna, a dominare l'habitat di Giancrisostomo, Lei che lo guidava e lo garantiva nella sua vita religiosa e sacerdotale.

Il nostro Confratello ha osservato fedelmente l'impegno di vivere senza nulla di proprio, esprimendosi con forme che richiamano usi e consuetudini della nostra tradizione. Molto

raramente egli spese soldi per comprare capi di vestiario per sé. In genere recuperava abiti smessi da altri, noncurante della taglia per cui a volte appariva anche un po' goffo. Con scrupolosa esattezza si atteneva a quanto previsto dalla nostra tradizione e prescritto dalla legislazione cappuccina di ieri e di oggi (cfr. *Cost* 64,1-3).

Col permesso dei Superiori utilizzava le piccole offerte che a volte riceveva dalla gente per comprare dei libri che poi ha puntualmente trasferito alla Biblioteca provinciale. Frate Giancrisostomo si dedicava allo studio personale. Le sue letture erano serie, i suoi interessi culturali erano elevati e di alto profilo. Sino agli ultimi giorni, benché quasi del tutto cecuziente, è stato un assiduo frequentatore della Biblioteca. Ma le offerte ricevute dai fedeli non erano destinate solo all'acquisto dei libri. Giancrisostomo se ne serviva anche per la carità verso i poveri, manifestando a questo riguardo una particolare sensibilità e spirito di condivisione, conforme allo stile di vita proprio dei poveri. Egli ci lascia una testimonianza di povertà e di austerità secondo la tipica tradizione cappuccina. Egli si è sempre ispirato al criterio delle Costituzioni: «il minimo necessario, non il massimo consentito» (*Cost* 71,3) e ha abbracciato davvero con cuore generoso e fedele le difficili esigenze della povertà francescana, vivendola sino alla sue più ardue conseguenze.

Dopo l'Ordinazione presbiterale, frate Giancrisostomo frequentò a Roma la Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università Gregoriana e vi conseguì la Licenza. Rientrato in Provincia, si fermò per un po' di tempo a Messina come Lettore nel nostro Studentato di Teologia. Poi dimorò in diversi Conventi, tra cui Giarre, Linguaglossa, Milazzo, Bronte, Paternò. Tra la fine degli anni 50 e l'inizio degli anni 60 lo troviamo a Messina, dove espletò il servizio di Vicario parrocchiale. Lavorò molto e con tanto entusiasmo, dedicandosi soprattutto ai giovani. La nuova esperienza messinese si incise profondamente nell'animo del nostro Fratello. Egli amò questo nostro luogo e tutte le volte che gli era possibile, vi ritornava con piacere. Nel 1971 raggiunse Catania quale Cappellano all'Ospedale Vittorio Emanuele. Vi rimase per oltre 40 anni, sino a quando a motivo dell'età avanzata non fu costretto a venire nella Infermeria provinciale, dove ha trascorso gli ultimi anni della sua vita.

L'esperienza catanese di Giancrisostomo fu lunga e feconda. Egli si dedicò totalmente al servizio pastorale degli ammalati e del personale medico e paramedico operante all'Ospedale Vittorio Emanuele. In quell'ambiente di lavoro profuse tutte le sue qualità intellettuali, culturali e spirituali; e si distinse per squisita sensibilità, delicatezza, capacità di relazioni sincere e amichevoli, e per l'attenzione pastorale verso tutte le persone che incontrava o con le quali veniva a contatto per ragioni ministeriali. Il suo servizio di Cappellano ospedaliero, gestito con semplicità, senza fronzoli e scevro da ogni ideologia, fu apprezzato da tutti, anche in circostanze difficili. In quelle particolari contingenze, nel difficile ambiente ospedaliero, Giancrisostomo operò con grande saggezza e prudenza, con carità fraterna, esprimendo tutto il suo amore all'Ordine e alla nostra vocazione.

Dobbiamo essere grati al nostro Fratello per la sua testimonianza di impegno nella cura della vita spirituale e nello studio, di ritiratezza anche fuori delle mura conventuali, e di fervida operosità apostolica vissuta in umiltà e semplicità, in cordiale rapporto con la gente, come conviene a un frate cappuccino. La vita di frate Giancrisostomo è stata una testimonianza di fedeltà, illuminata e sostenuta dalla superiore fedeltà di Dio in Cristo Gesù. Riposi in pace!